



JOHAN
& LEVI
editore

MARCEL DUCHAMP

Una vita a credito

di Bernard Marcadé

Comunicato stampa 15.6.2009

In libreria da metà giugno *Marcel Duchamp. La vita a credito*, di Bernard Marcadé, la nuova biografia d'artista edita da Johan & Levi..Prefazione di Achille Bonito Oliva.

Definito da André Breton «l'uomo più intelligente del xx secolo», Marcel Duchamp influenza ancora l'arte contemporanea oggi come nel secondo Novecento.

Alla sua fondamentale figura è dedicata la biografia di Bernard Marcadé *Marcel Duchamp. La vita a credito*.

Quella che nella prefazione al volume Bonito Oliva definisce «la mite vita esemplare» di Duchamp è la serena progressiva atarassia che solo chi è davvero grande può raggiungere, nella totale assenza di presunzione. Colui che ha tanto influenzato l'arte contemporanea risulta condurre una vita «priva di *anxietas*», da pensatore visivo – spiega Bonito Oliva – in equilibrio fra «*esprit de finesse* cartesiano e un atteggiamento orientale al limite dello zen».

E se è proprio Duchamp a pronunciare la celebre frase «Non volevo che mi si chiamasse artista, si sa. Ho sempre voluto essere un individuo, e penso di esserci riuscito, no?», emerge da queste parole la pienezza di un essere che, oltre a fare arte, vive. Ecco il senso di una biografia che tratta in maniera puntuale anche la vita privata di Duchamp, sulla quale non si è finora indugiato quanto è stato fatto sulla sua arte.

La biografia di Marcadé mette infatti in evidenza – dall'invenzione del ready-made alle ricerche ottiche, dal marchingegno visivo del *Grande vetro* all'installazione *Étants donnés* concepita nell'arco di anni – quanto Duchamp continui sempre «instancabilmente a immaginare un'opera ai confini tra l'arte e la vita». Proprio questa tendenza a non imporsi una netta separazione fra il quotidiano e l'attività creativa, e a sperimentare casomai una vera e propria arte del vivere, porta Duchamp a dire: «Mi sono voluto servire della pittura, mi sono voluto servire dell'arte per istituire un *modus vivendi*, un modo per capire la vita, per provare a fare della mia stessa vita un'opera d'arte, anziché passare tutta la vita a produrre opere d'arte in forma di quadri, di sculture. Ho pensato, anzi penso, visto che mentre lo facevo non ne ero consapevole [siamo nel 1966], che si potesse fare della propria vita, del proprio modo di respirare, di agire e di reagire di fronte agli individui, che si potesse fare di tutto ciò un quadro, un *tableau vivant*, uno schermo cinematografico».

La sua storia è intrecciata a quella di altre notevoli personalità del Novecento: il racconto delle sue frequentazioni con Apollinaire, Brancusi, Man Ray, Picabia, Breton, Satie, Cage, dei suoi viaggi fra vecchio e nuovo continente – sin dalla prima volta in una New York in cui, raffinato dandy dall'aspetto inglese, viene accolto come l'autore dello scandaloso *Nudo che scende le scale* – costituisce per il lettore un'opportunità per approfondire la conoscenza della storia dell'arte e del pensiero del Novecento.

Il volume mette in luce l'attitudine di Duchamp alla filosofia, alla logica, al pensiero. Al concetto di ready-made moltissimi attingono ancora: se l'oggetto quotidiano per scelta artistica diviene altro da sé, assurgendo a un ruolo prima impensabile, ecco che l'artista «sceglie» quella diversa attribuzione di significato operando così l'atto artistico. Fondamentale il concetto di libertà, grazie al quale scegliere può significare anche «non scegliere», come atto voluto: l'indifferenza non è casuale, ma è frutto della possibilità di essere liberi. Liberi anche di non parlare necessariamente d'arte durante i suoi incontri con il prossimo. L'atto artistico può dire più delle parole, le quali, per Duchamp, non svelano ma forzano in qualche modo la nascita di «idee fisse», concetti posticci: «il linguaggio è un errore dell'umanità». Riflessioni che hanno radici nella conoscenza del pensiero di Mallarmé. Duchamp confida a Otto Hahn nel 1964: «Le parole non sono altro che parole: esse non rinviano ad altro che alla loro obsolescenza. Da qui, la riflessione sulla verità, in quanto assoggettata al potere delle parole, e sul dubbio, come concetto cartesiano da coltivare e sviluppare ulteriormente: «Si tratta di spingere il concetto di dubbio di Cartesio [...] molto più lontano di quanto abbia mai fatto la scuola cartesiana: dubitare di me stesso, dubitare di tutto. In primo luogo, non credere mai a una verità».

Uno spirito in grado di sorprendere dunque, nelle relazioni personali come con i critici, i collezionisti, i giornalisti. Emerge la figura di un uomo che ama prendere in contropiede i suoi interlocutori, cercando argomenti devianti dai discorsi sulla sua arte: lui parla di altro, di musica, di sport, di gioco. Come durante una sera rimasta memorabile, a Villa Richard sull'Hudson, in cui sorprende tutti con la frase: «Non c'è niente di più bello che giocare». Del resto, riportando il commento di un giornalista durante un'intervista nel 1915, Marcadé sottolinea il modo in cui Duchamp viene recepito: «Dell'artista non ha né il modo di parlare, né l'aspetto, né il comportamento. In ogni caso prova antipatia per tutte le definizioni correnti dell'arte».

Sorprende i suoi interlocutori fino alla fine: nel 1967, quando la galleria parigina Claude Givaudan inaugura la mostra *Readymades et éditions de et sur Marcel Duchamp*, Philippe Collin realizza per la televisione un'intervista e gli chiede: «Che cosa sta facendo in questo periodo?». Duchamp gli risponde tranquillo: «Aspetto la morte, semplicemente».

L'AUTORE

Bernard Marcadé è critico d'arte, curatore di mostre e professore di estetica e di storia dell'arte all'Ecole National Superior d'Arts de Paris-Cergy. Ha scritto numerosi saggi sull'arte contemporanea.

<p>Segreteria di redazione Johan & Levi Tel. 039 7390.330 www.johanandlevi.com</p> <p>Ufficio stampa CLARART Tel. 039 2721502 www.clarart.com</p>	<p>AUTORE Bernard Marcadé PREFAZIONE Achille Bonito Oliva ANNO Giugno 2009 FORMATO 15,5 x 23 cm PREZZO € 32,00 COLLANA Biografie LINGUA Italiano PAGINE 608 RILEGATURA Brossura ISBN 978-88-6010-002-3</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------